

# «Garibaldi strepitoso, Cavour un grande» I ragazzi e quell'Unità molto da scoprire

*Studenti preparatissimi oppure con idee da chiarire. Ma per tutti «il futuro è qui»*

**PER LORO** l'Unità d'Italia «l'hanno fatta le masse, il popolo, perché senza il popolo i grandi uomini non sono niente»; la Festa per i 150 anni è «un'occasione di riparlare di cose di cui non si parlava da tempo», oggi «ci sarebbe bisogno ancora di sentirsi più uniti» e «dobbiamo essere noi giovani a portare avanti i valori di questo Paese, ma speriamo anche che questo paese ci offra molto».

Sono loro «l'Italia di domani», come il prefetto di Prato Maria Guia Federico ha definito gli studenti delle superiori pratesi che ieri affollavano il Metastasio per «Uniti a scuola» con Alberto Mario Banti, docente di Storia contemporanea all'Università di Pisa, e Tullio De Mauro, linguista di fama internazionale già ministro della Pubblica Istruzione, organizzato dalla Prefettura e dall'ufficio scolastico provinciale raccogliendo l'invito della casa editrice Laterza, con la collaborazione del Comune e della consulta degli studenti.

Sono loro, gli studenti pratesi, quelli che applaudono forte all'Inno di Mameli e quando una giovane drappeggiata del tricolore sale sul palco con una bimba «colomba della pace»: perché, come sottolinea Azzurra Pesci del Dagomari, «facciamo parte di questo Stato e ce ne sentiamo cittadini». Per Eleonora Cappellini (Buzzi), «questa festa fa balzare agli occhi la potenza dei giovani. L'Unità è da riscoprire, prima di ora non l'avevo mai sentita, anche a scuola si sottolinea poco. La vivo come un sentimento di unità soprattutto tra persone e non tanto fra territori, anche se senza le prime, i secondi non hanno senso».

**E IL DOMANI?** Lo vedono qui o all'estero, a rimpinguare la casata dei cervelli in fuga? «Mi sento legata al mio paese, spero che mi offra molto», aggiunge Eleonora.

Giovanni Chiari, del Marconi, si dice «felice, perché 150 anni sono un traguardo importante». Lui, il Risorgimento lo racconta così: Garibaldi «ha agito in modo strepitoso», Cavour «è stato un grande perché ha organizzato tutto in segreto».

Per Eleonora Cantini del Cicognini «Garibaldi e Cavour sono state figure di peso, ma riportavano l'esperienza comune condivisa da

riuscito a mettere insieme gli uomini per compiere la missione voluta da tutti benché fosse divisa per lingua - spiega Maria Chiara Fattori del Copernico - Oggi mi spiace vedere il divario tra nord e sud, perché ci sono state persone che hanno lottato per unire il paese e sono morte». Beatrice Cioni (Copernico), tra qualche mese con la sua III Fs, andrà a Torino, insieme a pochissime altre classi selezionate in tutta Italia, per un progetto sull'Unità. «Questa festa è positiva ma non basta - dice - servirebbe altro, perché non è solo con una festa che si fa vedere unito un Paese».

**FLORIALB** Abas e Stilvers Brati sono albanesi, a Prato da una decina d'anni: l'italiano lo parlano perfettamente, e anche loro sono emozionati: «Viviamo qui - dicono - fa piacere festeggiare con voi. Così come il prossimo anno ci farà piacere festeggiare i 100 anni dell'unità del nostro paese».

**Lucia Pecorario**

## GLI ALBANESI

**Florialb e Stilvels: «Ora festeggiamo con voi, l'anno prossimo lo faremo in patria»**

tutti. Oggi? Ci sono molti movimenti che remano contro, invece questa è una festa importantissima, da festeggiare e ricordare. Io mi sento molto legata all'Italia, che ha molte risorse da sfruttare. Siamo noi giovani che dobbiamo far partire lo sviluppo, per mantenere vivi i valori del paese».

Del resto «Garibaldi, uno dei protagonisti principali dell'Unità, è



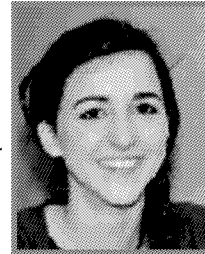
**METASTASIO  
DI MATTINA**  
Folla di studenti  
per **Uniti a scuola**,  
l'iniziativa con i  
professori **Alberto  
Mario Banti e  
Tullio De Mauro**  
(nel tondo) *Attalmi*



## I VOLTI



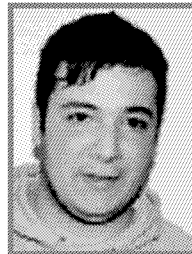
**Eleonora  
Cappellini**



**Maria Chiara  
Fattori**



**Eleonora  
Cantini**



**Giovanni  
Chiari**



**Azzurra  
Pesci**